

a pagare con un numerario che era di più di quello sul quale avevano contrattato e per cui erano obbligati a pagare di più di quello che avevano stipulato; che per altra parte ciò fece ribassare i generi, e quindi non vi era equilibrio fra il ricevuto e lo speso, perchè l'equilibrio non può esistere giammai in fatto di commercio e d'industria, dove non esiste libertà e dove i privilegi lo distruggono. Pitt dunque ha invece realmente rovinato l'Inghilterra in quella circostanza, ed io mi rimetto alle pagine che Say ha scritto su questo punto nel suo corso, dove parla della carta monetata.

Si disse finalmente che lo Stato, dimandando quest'imprestato, si trova di troppo impegnato. Signori, ci fu comunicato uno stato delle nostre finanze; io credo che non basterà questo debito e che l'urgenza sia tale da doverne fare degli altri.

Ora in questa condizione io domando se la remora di un mese, di due o di tre possa avvantaggiare in fatto di credito lo Stato di cui son noti i bisogni, oppure danneggiarlo con ritardare ogni stipulazione; quindi non vi è a temere che si possa fare un altro debito in questo caso, anche ove sopravvenisse una circostanza straordinaria che lo richiedesse; allora io credo benissimo che il credito si sostenga; ma quando è noto ormai al pubblico che bisognerà farne degli altri, quando è noto che questi debiti esistono già separati e divisi, non è possibile che si avvantaggi lo Stato con remore, le quali non potranno che prorogare e rendere più gravi gl'inconvenienti che si produssero, non potranno che prolungare l'ingiustizia che si è attuata ingiustamente. Quindi io domando che si accettino le aggiunte che io ho proposte.

FARINA. Tutta la questione attuale, se io ho bene inteso, si riduce all'inconveniente che nasce dal deprezzamento dei biglietti, e ove vi sia probabilità e speranza grande che possa farsi cessare questo deprezzamento con quei mezzi che sono attualmente proposti senza dover aumentare il debito dello Stato di molti milioni, io credo che quei mezzi si debbano tentare ed aspettare il risultato dei medesimi prima di prendere ulteriori misure.

Queste misure aggraverebbero le finanze dello Stato di un pagamento che il signor ministro portava a 540,000 franchi all'anno, ma sicuramente eccederà, perchè, oltre al 5, bisognerà calcolare quel di più che si dovrà dare di rendita per avere 100 lire di denaro effettivo nell'emissione che si farà della rendita medesima.

Se dunque vi è speranza fondata, come io la credo fondatissima, che tutti gl'inconvenienti che si verificano nello stato attuale cessino con queste misure dal signor ministro proposte, imperocchè allora cesserà la deprezzazione dei biglietti che dà origine a questi inconvenienti, io credo che non si debba precipitare ad adottare la misura che il deputato Torre propone.

Che questi inconvenienti debbano cessare, noi ne abbiamo una quasi certezza quando poniamo mente all'uso che si propone il ministro di fare del ricavo della vendita delle rendite che si è domandato per legge. Non vi è alcun dubbio che il biglietto di per sé non iscapita quando egli sia guarentito e quando la quantità di biglietti posta in circolazione non ecceda i bisogni della circolazione medesima.

Ora non vi è alcun dubbio (e qui è dove il signor Torre è caduto, a parer mio, in un grande errore) non vi è alcun dubbio che i biglietti della Banca di Genova sono garantiti, e più che garantiti, perchè hanno un'ampia ipoteca sopra beni dello Stato; non sussiste quindi nè la parità dedotta dalle altre Banche di Francia e d'Inghilterra, nè molto meno la parità che si è voluto fare relativamente a tutte le questioni

fatte in Francia dal signor Thiers, perchè, ripeto, i biglietti della Banca di Genova sono garantiti e più che garantiti (*Mormorio in contrario senso*), e quando il capitale che rappresentano non ecceda il complesso delle condizioni del nostro credito non si può temere uno scapito. (*Rumore*)

Quanto all'esistenza dell'ipoteca, leggiamo la legge colla quale sono stati creati. . . (*Rumore*)

Dunque, io ripeto, non credo che la circostanza di parità fra questi biglietti e le carte di credito di altre nazioni state citate menomamente sussista.

Del resto noi osserviamo che attualmente in circolazione, tutto ben calcolato, vi saranno 43 milioni circa di carte di credito, cioè 32 milioni circa di biglietti della Banca di Genova, 7 milioni circa di *vaglia* pareggiati alla carta monetata, 6 milioni circa di buoni del tesoro, e così in tutto 43 milioni circa di carta di credito circolante. . .

NIGRA, ministro delle finanze. Cinque di meno.

FARINA. Tanto meglio.

Dacchè il signor ministro per ritirare i 3 milioni di rendita che ha in deposito nella Banca di Genova deve restituire alla Banca di Genova 3 milioni; dacchè per il pagamento della prima rata deve restituire altri 2 milioni; dacchè si propone di ritirare i 7 milioni di *vaglia* della prestazione del debito volontario; dacchè si propone di ritirare i 6 milioni dei buoni del tesoro, ne viene che saranno sottratti alla circolazione generale 20 milioni di carte che costituiscono la metà della carta che si trova in circolazione; se attualmente vi è eccesso, è probabilissimo che questo eccesso svanisca quando all'incirca si ritiri metà della carta che è ora in circolazione.

In conseguenza io non trovo che vi sia bisogno di procedere subito ad una restituzione che aggraverebbe le finanze dello Stato inutilmente, senza arrecare verun vantaggio maggiore di quello che abbiamo speranza di ricavare dal semplice ritiro dell'accennata metà della carta circolante.

Gl'inconvenienti dell'esistenza di una Banca non vengono in questione; il fallimento della stessa nelle attuali circostanze dello Stato è assolutamente impossibile.

Per conseguenza io credo che si debba soprassedere a prendere in proposito la misura che il deputato Torre ha proposta.

JACQUEMOUD ANTONIO. Lorsque dans la séance d'hier je proposais à la Chambre d'écarter la loi sous forme d'amendement de l'honorable Torre, c'était la forme et non le fond de la proposition que j'attaquais; je demandais la division des deux lois pour empêcher l'enchevêtrement, pour faciliter la discussion et la votation de chacune. M. le ministre des finances lui-même se rangeait hier à mon avis. Aujourd'hui les deux lois, revenant à la fois sur le tapis, vous voyez, messieurs, que la complication de la controverse paraît, ainsi que j'avais eu l'honneur de vous le dire dans la dernière séance.

La loi de M. Torre ayant pour but d'atteindre la dette flottante dans les trois catégories dont nous avons parlé, d'arrêter l'agiotage, trafic du papier-monnaie si préjudiciable aux particuliers et à la classe ouvrière notamment, et enfin de rétablir le crédit si ébranlé par la circulation des cédulas de l'emprunt volontaire, des bons du trésor et des billets de la Banque de Gènes, la loi de M. Torre, dis-je, tendant au retrait de ce papier-monnaie, au moyen d'un emprunt unique par inscription régulière des rentes sur l'État, présente de prime abord une importance qui n'a pas besoin d'être démontrée.

En conséquence, je demanderais que la Chambre décidât